Ann. IV. TORINO Domenica 5 GIUGNO 1870. Num. 155

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	32	18	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 GIUGNO 1870.

ITALIA

Le recenti insurrezioni.

Le insurrezioni in Italia si seguono e si rassomigliano. Omai tutte le regioni ebbero la loro, e il solo Piemonte venduto non vide ancora comparire sopra i suoi colli alcuna bandiera rossa. Ma abbiate un po' di pazienza, bisogna concedere un po' di respiro a questa Beozia, che, educata alla scuola dei Cavour e degli Azeglio, si ostina a voler camminare nelle vie della libertà ordinata, e non ama quelle pronte soluzioni a uso Piccoli e Galliani e di qualche altro che, come il Nathan e alcuno dei capi della Calabria, salvati in grazia dell'amnistia, hanno ora ritentato la prova.

Un bel giorno adunque il telegrafo annunzia che si è vista una banda chi dice di quaranta, chi di cento individui, aventi qualche cosa di rosso o sulla camicia, o nella bandiera. L'armamento lascia sempre qualche cosa a desiderare: chi ha lo schioppo senza baionetta, chi la baionetta senza lo schioppo, altri vanno muniti di solo bastone. Ma essi fanno assegnamento sull'immensa scontentezza della popolazione e sullo schifo che fa la monarchia costituzionale. Tuttavia, siccome questa scontentezza e questo schifo non forniscono nè armi, nè denaro, e invece si presentano compagnie di fanti bene armati, la banda si scioglie, lasciando qualche moscherino nella ragna per ricominciare al domani la giostra in qualche altra valle.

Coloro che compongono quelle bande e si espongono allo sbaraglio, sono ordinariamente giovani e la cosa è infatti molto probabile, poichè i giovani, in mancanza di esperienza, si pascono di illusioni, e i predetti insorti s'illudono sino al punto di credere di poter sollevare alla loro vista le popolazioni intiere e di essere ricevuti a braccia aperte. A taluno di essi che si lasciò acchiappare si trovò in tasca già la lettera d'annunzio della vittoria. Quelli però che tengono in mano le fila, che li fanno muovere, che radunano i denari pur necessari per dar principio all'impresa e comprare le poche pistole a rivolta, non sono certo sbarbatelli ed hanno molto più prudenza che non gli animosi a cui lasciano volontieri l'onore di sparare i primi colpi.

Alle notizie telegrafiche seguono i particolari dei fogli della provincia insorta, o, per dir meglio, della provincia che indarno si tentò di far insorgere. I governativi dànno la banda quasi prima disciolta che formata, scemano ancora il numero, già molto scarso, di quelli che la compongono, deplorano colle solite frasi la sostituzione della violenza agli esercizii dei diritti politici. I rosseggianti non vogliono esporsi alla vergogna d'intonare il canto d'una vittoria, che sperano pochissimo di riportare, ma ingrossano quanto più possono il numero dei generosi che si espongono al martirio, dànno alle notizie dell'insurrezione il posto più cospicuo del giornale, deplorano la miserrima condizione del paese, il quale (in suo secreto) è tutto favorevole a' suoi liberatori.

Così si salvano la capra e i cavoli. Quando poi verrà l'insurrezione buona si smaschereranno le batterie.

In questo il paese, che si sente interpretato in modi così diversi da' suoi organi, assiste impassibile a quelle insurrezioni le quali non somigliano niente alle greche, come Re Vittorio Emanuele e i signori Lanza e Sella non somigliano niente ai Mustafà, nè agli Ibraim. Non è nè speranzoso, come vogliono gli uni, nè atterrito, come dicono gli altri. La sola sensazione che prova è quella della curiosità, è il piacere di leggere nella solita gazzetta qualche cosa di diverso dalle critiche della ricchezza mobile. Ma se il gioco dura ancora un poco, anche questo diletto svanirà, perchè, come abbiamo notato, queste rivendicazioni della libertà si somigliano un po' troppo fra loro.

Si sarebbe almeno creduto che i capitalisti, gente, come leggiamo, avara, timida, traricca (giacchè ci dicono che i fondi pubblici e le azioni della Banca sarda siano in mano di pochissimi, non isparsi tra le classi minute della popolazione) si sarebbero commossi, che avrebbero cercato di alienare le loro rendite a qualunque costo per salvare almeno una parte dei loro probabili guadagni, che quindi avremmo visto succedere un grande rinvilimento nei fondi italiani. Accade invece il contrario, dopo quell'andazzo di insurrezioni la rendita si è rialzata più che non sia salita negli ultimi tre anni, e gli stessi napoleoni d'oro, invece di nascondersi gelosamente, si mettono in commercio e in maggior copia, intanto che se ne trovano su qualche mercato persino col vile aggio di otto soldi, quasi come al tempo in cui non era quel malanno del corso forzato, il quale immerge nella desolazione il paese.

E si sarebbe anche creduto che l'imminente riscatto del paese dalla schiavitù costituzionale avrebbe grandemente affievolito il Governo, resa almeno sicura una buona crisi ministeriale, la quale ci facesse fare un nuovo e notabile passo. Ma anche questa speranza andò delusa. Il governo non è sicuramente fondato in Italia sul granito, ma la sabbia su cui posa è alquanto meno mobile, accenna quasi di prendere la consistenza di pietra. La maggioranza che lo sostiene si fa più stabile, passano ad essa successivamente alcuni uomini che eravamo soliti veder rendere il partito con altri, brevemente, i ministri, se non sul posdomani, possono quasi far assegnamento sul domani.

E, badate, qui parliamo del governo, anzichè del Ministero. Veramente non sappiamo più precisamente a quest'ora come si dividano i partiti della Camera, quando vediamo i ferenti propugnatori di ieri delle economie dar oggi il suffragio per le spese meno necessarie. Noi non temiamo niente l'arrivo della sinistra al potere, ma se questa s'incoccia a volerci fare spendere più di quello che fa la destra, cominciamo a deprecare come una vera sventura la loro occupazione dei seggi ministeriali.

Dovremo dunque salutare come un benefizio le insurrezioni passate e le possibili in avvenire, perchè abbiano la virtù di rimettere alquanto i cervelli a partito, di riunire per un po' di tempo gli animi nell'intento di sostenere la causa dell'ordine e della libertà? No certamente.

Anzitutto, quantunque quegl'insorti non facciano che fiaschi, i loro attacchi e le repressioni che necessitano non sogliono effettuarsi senza versamento di sangue, e cagionano sventure della specie più deplorabile, perchè si sarebbero potute evitare. Poi quelle momentanee e parziali guerricciole, contrariamente a quanto accade nella natura fisica, viste da lontano sembrano assai più grosse che in realtà non sono e spargono sempre una sinistra luce sui paesi che ne sono teatro e l'Italia ha d'uopo per compiere i suoi destini di essere stimata e rispettata all'estero. Infine noi abbiamo già tante spese necessarie e riputate tali dai nostri reggitori, peniamo già tanto a tornare le nostre finanze in istato normale, che veramente non possiamo che rimpiangere assai le spese che importano quelle repressioni.

Noi preghiamo dunque i nostri avversari politici non ad avere riguardo agl'interessi economici del nostro Stato, giacchè essi saranno persuasissimi che, trionfando, ci rimerrebbero all'età dell'oro, pagherebbero i nostri debiti, farebbero senza quella costosa istituzione che è l'esercito stanziale, darebbero lavoro a tutti i cittadini, ma a riservarsi per miglior occasione, cioè a quel tempo in cui possano credere che al loro comparire non si raduneranno i cittadini per respingerli ma li saluteranno come i loro Messia. Essi hanno dovuto a quest'ora acquistare già tanta sperienza da vedere che per essi il paese non è ancora maturo.

Morozzo, 2. — Giovedì verso il mezzogiorno, l'oste del *Cavallo bianco*, uomo dell'età di 60 anni, dopo aver detto alla moglie che gli preparasse una minestra, salito in una stanza si appiccò. La moglie, preparata la minestra, non vedendolo a venire, andò per chiamarlo, ma egli era già cadavere.

S'ignora il motivo che lo spinse a tale disperato atto. (*Sentinella delle Alpi*).

Genova, 3. — Il postale che da Portotorres (Sardegna) navigava verso Livorno, fu còlto nella notte del 30 al 31 da un temporale che atterrì i viaggiatori che vi erano a bordo. Il fulmine cadde sul piroscafo e, sebbene nessuno rimanesse ferito, il capitano ed il timoniere furono violentemente gettati lungi dal loro posto. Essi perdettero i sensi e non si riebbero che dopo qualche tempo (*Gazz. di Genova*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5658) del 1° maggio, con il quale, il prefetto della provincia di Benevento è delegato per la fissazione dei confini delle terre demaniali controversi fra i Comuni di Limatola nella stessa provincia di Benevento, e Castelmorrone nell'altra provincia di Terra di Lavoro.

2. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo la seguente:

Della Rocca cav. Matteo, consigliere alla Corte d'appello di Genova, con R. decreto del 15 maggio, fu dispensato dal servizio per ragione d'età col titolo di presidente di sezione di Corte d'appello.

Cronaca Cittadina

Festa nazionale. — Naturalmente piove! V'è poco da vedere: non v'è che una povera rivista e delle corse di barberi e di biroccini, ma tanto e tanto bastò perchè Giove Pluvio ci rinfrescasse la polvere delle vie.

Le corse dei cavalli annunziate per le 5 pom. d'oggi sono rimandate alle ore 7 quando ognuno avrà pranzato a dovere e con comodo. Speriamo che a Torino i barberi sappiano farsi valere meglio che non abbiano saputo domenica scorsa a Venaria Reale.

Come in tutti gli anni, sono oggi aperti i Musei di scienza, le Gallerie dei quadri e delle armi.

In questi giorni si distribuiscono pure i premi ai fanciulli delle scuole pubbliche elementari ed agli alunni delle scuole serali.

Più in là nel giornale sta scritto che i tempi delle luminarie e degli inni è passato.

Tant'è il cronista vorrebbe che tutta la città fosse un lume solo e tutta una bandiera, vorrebbe che tutti cantassero il *Fratelli d'Italia* ed il *Si scopron le tombe*.

Ci sarebbe a dire grandi cose per domani; ma visto che nessun si muove, griderà egli per conto suo: « Viva la nazione! » E tutti *in pectore* gli faranno eco.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 30 maggio al 5 giugno all'ufficio dello stato civile municipale.

Paolo Daria, portinaio, res. a Mondovì, con Antonia Bogetti, cameriera, res. a Torino.

Gio. Batt. Costero, cantoniere, resid. a Settimo, con Anna Maria Vittonetto, res. a Torino.

Michele Ricca, neg. in chincaglierie, resid. a Torino, con Maria Cantoira, negoz. in chincaglierie, residente a Torino.

Lorenzo Mo, negoziante, resid. a Torino, con Angela Gatta, sarta, res. a Caselle.

Giuseppe Cibrari, operaio litografo, res. a Torino, con Maria Francesia, res. a Torino.

Lorenzo Taricco, pellettiere, res. a Torino, con Cecilia Coussard vedova Carli, sigaraia, res. a Torino.

Cav. Giuseppe Mattone di Benevello, benestante, res. a Cuneo, con Maria Lupi di Moirano, res. a Torino.

Carlo Ostellino, ufficiale in ritiro, res. a Torino, con Effisia Chessa, res. a Torino.

Luigi Fariano, imp. privato, res. a Torino, con Luigia Ferraris, res. a Torino.

Bernardino Cappanori, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Giusta Peano, cameriera, res. a Torino.

Carlo Alberto Piovano, imp. alla ferrovia, res. a Torino, con Rosa Maria Ballario, res. in Asti.

Carlo Scavino, calzolaio, res. a Torino, con Margherita Peverero, fantesca, res. a Torino.

Angelo Graziani, eserc. cantina, residente a Torino, con Teresa Rostagno, res. a Torino.

Gio. Perosino, neg. in commestibili, residente a Torino, con Angela Ottone, commessa di commercio, res. a Torino.

Dionigi Valentini-Lometti, fruttivendolo, res. a Torino, con Catterina Pera, res. a Torino.

Michele Canonico, neg., res. a Pecetto, con Antonina Murisengo, cameriera, res. a Torino.

Gio. Batt. Camolotto, calzolaio, resid. a Torino, con Teresa Ducco, filatrice in seta, res. a Torino.

Sebastiano Bertello, fattorino di commercio, resid. a Torino, con Giuseppa Balocco, cameriera, resid. a Torino.

Giacomo Fissotti, mastro da muro, res. a Torino, con Antonina Locati ved. Gatti, operaia in cartuccie, res. a Torino.

Camillo Chiarmetta, imp. privato, resid. a Torino, con Giuseppina Barattino, res. a Torino.

Gio. Polanda, neg. in legna, res. a Torino, con Maddalena Croce, res. a Torino.

Antonio Delprete, caffettiere, resid. a Torino, con Teresa Balma-Verd, cameriera, res. a Torino.

Gio. Borsotti, propr., residente a Torino, con Camilla Sclopis, res. a Torino.

Enrico Paolo Pica, segatore, res. a Torino, con Maria Bariola, sarta, res. a Torino.

APPENDICE

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO

VIII. (*Seguito*)

La prima impressione che ricevete da questi quadri di battaglia del signor Palizzi è subito quella che ci dev'esser nei medesimi una gran verità. Ancorchè non abbiate veduto mai nulla di simile, nè avuto il tristo vantaggio di trovarvi sopra un campo di battaglia, c'è qualche cosa di tanto naturale ed evidente nel modo in cui la rappresentazione del fatto guerresco è concepita ed eseguita, che capite quello dover essere l'aspetto della realtà, che sentite così dover apparire le vicende di quel brutto giuoco, che conoscete nulla esservi di convenzionale e di falso. E questo vostro primo, subitaneo giudizio ve lo confermeranno, e una più lunga ed insistente osservazione del quadro e tutti coloro che videro la realtà di una battaglia. Guardate questo episodio di Custoza; a destra la colonna dei reggimenti di granatieri marcia serrata all'assalto della *Cavalchina* che vedesi in fondo e dalla quale gli Austriaci dirigono sopra gli assalitori un fuoco ben nutrito e micidiale; quella colonna voi la vedete veramente moversi e correre: direste che quei *kepy* saltellano, che quei zaini ballano sulle schiene, che quelle borraccie e quei foderi di baionette battono i fianchi e le gambe. È un miracolo per giustezza di disegno. A sinistra sta il Principe col suo stato-maggiore.

I cavalli sono perfetti, abbastanza colta la rassomiglianza de' personaggi rappresentati. Il Principe è stato ferito adesso adesso nell'atto di dare un ordine, di fare un cenno, e vacilla sulla sua sella, subitamente, e forse fin troppo, impallidito. Un ufficiale d'ordinanza, che giungeva al galoppo presso il Duca, ferma di tratto il cavallo e sta per scendere di sella. Questo cavallo improvvisamente fermato porse molto a dire: il suo aspetto in verità non riesce molto bello, e trovandosi in mezzo del quadro vi campeggia come figura principale, con poco estetico effetto; ma gl'intelligenti di cose equine dicono che quel cavallo è verissimo che così e non altrimenti si atteggia ed apparisce un corsiero che di colpo si ferma mentre slanciato al galoppo. Tutti gli altri seguaci del Principe si commuovono, e chi è già saltato giù di sella ed accorre, chi slancia il suo cavallo verso il ferito e tende le braccia a sorreggerlo; naturalezza e verità in tutte le mosse. All'eccellenza del disegno rispondono l'abilità del pennello e l'arte del colorire.

Nel secondo quadro, che è di piccole dimensioni, abbiamo il Principe trasportato all'ambulanza seduto sopra uno di quei doppi sedili che si mettono a dorso di mulo: nell'altro sedile dall'altra parte del mulo è un povero soldato semplice, la faccia tutta fasciata e la testa sanguinosa. È bellissimo lo sguardo che getta di sottecchi l'umile gregario sul suo vicino il figlio di re. Un soldato della provianda conduce il mulo, tenendone la briglia per mano ed è ammirabile per la verità del tipo saputo afferrare e riprodurre; seguono a piedi i medesimi ufficiali d'ordinanza che abbiamo veduti nella scena precedente.

Stupenda pure è la carica di cavalleria a Villafranca. In tanta quantità di cavalli (e sono innumerevoli) una varietà non ricercata, non istentata, ma vera, naturale, e sempre bella: una vita, uno slancio, un tumulto che il dirlo è nulla. I differenti tipi dei nostri soldati delle varie armi, dei nostri cavalli di truppa, dei nostri ufficiali sono stati osservati e riprodotti con una giustezza meravigliosa: ogni atteggio, ogni azione è così bene immaginata, naturale e ben ordinata nel complesso dell'azione generale che non potreste quasi immaginarne una diversa. Salutiamo colla dovuta riverenza questo valoroso artista che per la prima volta comparisce nelle nostre pubbliche mostre.

E per la prima volta eziandio si espone ai nostri sguardi un'opera d'altro valentissimo pittore; il *ritratto del duca Ferdinando di Sartirana*, dipinto dal signor **Michele Gordigiani** (num. 204). Perfetta la rassomiglianza, eccellente il colorito, un'arte suprema e forse insuperabile di pennelleggiare. Le carni son carni, i capelli capelli, il panno è panno, i ricami d'oro hanno il luciore che conviene; lo sguardo ha più che la vita, ha la significazione della personalità che è nella tela ritratta.

Un discreto quadro è quello del signor **Lorenzo Delleani** che rappresenta *Oliviero Cromwell* quando esce dal palazzo *White-Hall* dopo espulso il Lungo Parlamento (n. 203). Il gruppo del Cromwell e della sua scorta lascia qualche cosa a desiderare nell'estetica della composizione; bella per contro è la fila de' cavalieri schierata in fondo; lodevole il colore. Il Delleani è giovane e può far molto; m giato; e vorrei che le lodi compenso al lavoro ed al p stimolo a far meglio.

Eccomi fermo innanzi al

Adamo Sales, commesso d'ufficio, resid. a Torino, con Clara Pica, vedova Boeris, operaia, res. a Torino.

Giuseppe Bongioanni, tesoriere della Provincia di Cuneo, res. a Cuneo, con Giglia Toscano, residente a Torino.

Giacomo Calza, verniciatore, res. a Torino, con Agnese Berutto, modista, res. a Torino.

Comizio agrario del circondario di Torino. — La Direzione in adunanza del 1° corrente mese ha proceduto alla nomina dei membri delle Commissioni permanenti di: *Enologia, viticoltura e ampelografia, Pastorizia, Sericoltura, Legislazione agraria, economica e statistica, Frutticoltura e orticoltura, Selvicoltura e caccia, Agricoltura in g nerale.*

Pubblica Esposizione di belle arti. — La Direzione registra con grato animo l'ultimo elenco delle opere state acquistate in questi giorni.

Da S. A. R. il principe Amedeo Duca d'Aosta, che si degnava pure visitare le sale dell'Esposizione:

Le prime foglie, quadro a olio, del cav. *Edoardo Perotti.*

Dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano:

Bassa pianura dopo la pioggia d'autunno, quadro a olio, del sig. *Giulio Carmignani.*

Da vari soci e particolari:

Valgrisanche, quadro a olio, del prof. *Domenico Roscio* — Comm. Alessandro Sella.

Il mattino, quadro a olio, del sig. *Amedeo Ghesio Volpengo* — signora Catterina Bianca ved. Barberis.

La bella giardiniera (busto in marmo) del sig. *Antonio Tortone* — cav. prof. Enrico Gamba.

Un caro ricordo, quadro a olio, del sig. *Giuseppe Rollini* — barone Elio di Morpurgo.

Manovra di cavalleggeri, quadro a olio, del sig. *Enrico Sartori* — avv. Luigi Rocca.

Quiete, quadro a olio, del sig. *Piero Canaperia* — cav. Luigi Rey.

Marianina, quadro a olio, del sig. *Pietro Vinea* — signor Ferdinando Amman.

Per la Direzione
Avv. L. Rocca, dirett. segr.

Teatri, spettacoli e concerti. — Eschilo al Circo Milano, dopo 2600 anni di onorata gloria! Edipo, il figlio miserando di Lajo e di Giocasta, chiamato a commuovere il non tenerissimo pubblico del Circo Milano! Eppure se il F. Sterni, che tale classica produzione ha scelto per sua serata, saprà ritrarci in modo conveniente le angoscie di quel povero e vecchio re, perseguitato da quella terribile deità che fu il Fato, avrà fatto non poco. E noi consigliamo in ispecie i giovani studenti, che a questi drammi dell'antichità chiedono spesso inspirazioni per i loro primi lavori, a volersi recar in detto giorno al Circo Milano e ad applaudir lo Sterni per la scelta fatta e, speriamo anche, per la esecuzione.

Nulla di nuovo agli altri teatri. I Chinesi sono partiti, la Desclée fu una meteora che gettò uno sprazzo di luce, poi si spense..... per noi. Attendiamo al 16 la riapertura del teatro Scribe con tutti i *vaudevilles* e le *parodie* e le *folies*. A conti fatti, preferiamo *Fernande* e *Question d'argent*, Sardou e Dumas figlio.

Portamonete ritrovato. — Il sottoscritto ieri mattina (4 corr.) trovò, sotto i portici della Fiera presso il liquorista Marendazzo, un piccolo portamonete contenente una tenue somma e una polizza del lotto per la prima estrazione del mese di giugno. Restituirà il tutto a chi presentandosi dalle 8 alle 12 antimeridiane saprà dire quanti e quali siano i numeri giuocati, e quale la somma gettata nelle ingorde fauci del mostruoso giuoco, e nulla pretendendo sulla somma in contanti, frutto forse del lavoro, richiederà, se i numeri giuocati verranno estratti, una graziosa mancia sulla somma vinta, frutto della fortuna e forse di una brutta abitudine.

Antonio Dematteis,
bidello del liceo-ginnasiale Fornaris,
via S. Francesco da Paola, n. 24, p. terreno.

Occhio ai cocchieri! — Ieri l'altro a sera, sul corso Piazza d'Armi una vettura a due cavalli travolgeva miseramente sotto le sue ruote un povero bambino di pochi anni. Il cocchiere aveva data una forte strappata ai cavalli onde arrestarli nella loro corsa, ma non riuscì che a rompere le briglie. Il povero fanciullo ebbe un braccio ed il mento spezzati. Fu condotto in una prossima spezieria per i primi soccorsi.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 giugno 1870.

Negro Giuseppe, d'anni 65, di Torino, scrivano — Ceppa Domenico, id. 58, di Guarene, negoziante — Marocco Giovanna, id. 29, di Frascorsano — Calusio Francesco, id. 67, di S. Giorgio Canavese, militare in ritiro — Trabbia Maria nata Moschetti, id. 35, di Callabiana (Biella) — Cogno Giuseppe, id. 78, di Morra (Alba), mastro di casa — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 giugno 1870.

Maschi 9, femmine 10 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
4 giugno 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. ridotta in millim. a 0 gr. temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,7	+ 18,5	12,0	77	NO debole	pioggia
9 a.	740,8	+ 22,0	11,7	60	NE forte	n. p. s.
12	740,7	+ 23,0	10,2	49	NE debole	q. sereno
3 p.	740,2	+ 24,6	8,8	37	NE debole	sereno
6 p.	740,0	+ 23,3	9,8	41	NE debole	coperto
9 p.	740,6	+ 23,7	11,1	53	NE debole	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17,4 / massima + 25,5

Acqua caduta millimetri 1,1

Temperatura minima della notte del 5 + 13,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
6 giugno 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 35 — passaggio al meridiano, ore 12 17 — tramonto, ore 8 0.

Nascere della **Luna**, 11 21 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 22 sera.

Tramonto, ore 1 11 matt.

Giorno della Luna 8°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 3 giugno.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta ha principio alle ore 3.

Il segretario annunzia che la Corte dei conti trasmise al Senato l'elenco delle registrazioni con riserva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie Meridionali.

MIRAGLIA, relatore, annunzia che la Commissione ritira il secondo articolo che aveva proposto ieri onde emendare, compendiandoli, gli art. 2, 4 e 5 del progetto ministeriale e che accetta invece i tre articoli distinti previo alcune modificazioni.

Dopo poche parole del guardasigilli i tre articoli sono approvati ed è pure approvato senza discussione il 6°.

L'art. 7 è sospeso.

PRES. dà lettura dell'art. 8.

CASTELLI propone un emendamento.

MIRAGLIA, relatore, parla a lungo onde combattere l'emendamento Castelli, poscia la discussione è rinviata a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3 giugno.

Presidenza del presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per provvedimenti all'esercito.

CRISPI svolge le seguenti aggiunte al progetto di legge:

« È soppresso il supremo tribunale di guerra e marina.

« Le sue attribuzioni rientrano nella giurisdizione della suprema Corte di Cassazione sedente nella capitale del Regno.

« Sono aboliti presso i tribunali militari territoriali ed i tribunali militari marittimi gli avvocati fiscali militari. Il loro ufficio è affidato al procuratore del Re ed ai sostituiti procuratori del Re presso il tribunale civile e correzionale della città capoluogo della divisione militare o del dipartimento marittimo.

« Nei tribunali militari presso le truppe concentrate, nei tribunali militari in tempo di guerra e nei Consigli di guerra a bordo, gli avvocati fiscali saranno scelti fra gli ufficiali dell'esercito e dell'armata in servizio effettivo.

« Crispi — Rattazzi — Curti — Oliva — Carcassi — Speciale — Bosi — Mazzarella — De Ruggieri. »

L'oratore non trova la ragione d'essere di questo tribunale speciale, dove la maggioranza dei giudici, il pubblico ministero ed il personale di segreteria sono borghesi. L'oratore sostiene pure che questa sua proposta produrrebbe una rilevante economia.

FINANZELLI combatte la proposta Crispi dal punto di vista scientifico e pratico; dimostra sbagliate le citazioni storiche fatte dal deputato Crispi, e sostiene che la sua innovazione riescirebbe nociva alla giustizia ed al buon ordine che ora regna nell'amministrazione della giustizia militare.

Sostiene che queste proposte della sinistra dimostrano che essa non vuole le economie.

RATTAZZI respinge il sospetto che, votando contro gli articoli 1 e 3, la sinistra desse prova di non volere le economie, poichè tutti rammentano come essa volesse il progetto del Ministero a preferenza di quello della Commissione.

Difende la proposta dell'on. Crispi e trova che con essa si otterrà la sola economia seria nell'esercito.

Voci: Ai voti!

GOVONE dice che il Ministero e la Commissione si oppongono alla proposta Crispi, come quella che toglierebbe una ruota al meccanismo completo che regola ora l'amministrazione militare. Per abolire il tribunale militare bisognerebbe abolire l'esercito stanziale (*Movimento*).

L'opposizione battuta sul terreno della sospensione torna ora alla carica con emendamenti ed aggiunte.

Essa continua a negare i fatti, poichè nega che col presente progetto della Commissione si facciano realmente 14 milioni di economie. Conviene impedire che questa credenza si propaghi nel paese. Il Ministero proponeva 18 milioni di economie; or bene, la Commissione le ridusse a 14. Secondo l'on. Rattazzi, questo solo fatto basta per distruggere tutte le economie.

L'on. Rattazzi disse che io sono empirico. Se unire due veri noti per trarne un vero ignoto è empirismo, allora tanto varrebbe in medicina lasciare da parte gli on. Palasciano, Bertani e Morelli, e ricorrere alla sonnambula di Bologna.

L'on. Rattazzi mi accusa di aver accettato il progetto della Commissione. Ebbene io citerò all'on. Rattazzi la sua conversione del 1867. Egli presentò un progetto, eppoi non lo fece più vedere, mentre io, dopo aver presentato il mio progetto, accettai quello che c'era di buono in quello della Commissione.

Il ministro termina pregando la Camera a respingere la proposta Crispi, ed a votare sollecitamente questa legge.

RATTAZZI sostiene esservi un'immensa differenza fra la sua conversione e quella dell'on. Govone. Aggiunge che il Ministero nominato dalla sinistra fece intiera la sua parabola per precipitare nei banchi di destra (*Applausi a sinistra*).

LANZA (pres. del Consiglio). L'on Rattazzi ha rimproverato il Ministero d'aver presentato un progetto e poi d'averne accettato un altro informato ad altri principii.

Molti oratori hanno qui dimostrato che nei due progetti non ci sono principii (*Rumorose proteste ed ilarità a sinistra*).

PRES. Facciano silenzio.

LANZA (pres. del Consiglio). Non vi sono di quei principii cardinali che possono dividere il Governo e la Commissione. Forse la sinistra avrebbe desiderato che vi fossero divergenze che motivassero una crisi. È questo che la sinistra vuole, ma che il paese non vuole (*Bene*). Se realmente si fosse trattato di quei principii fondamentali sui quali si è obbligati d'insistere, l'operazione dell'on. Rattazzi si capirebbe; e si assicuri l'on. Rattazzi che, se di ciò si fosse trattato, non solo il Ministro della guerra, ma tutto il Ministero ne avrebbe fatta una questione di Gabinetto.

Un'accusa, poi, mi ha ferito. L'on. Rattazzi mi accusò di essere uscito dalle file della sinistra e di avere fatto una parabola a destra. In verità, se la sinistra, portandomi al seggio della presidenza, d'onde discesi perchè fui designato di formare il nuovo Ministero, ha creduto che io avrei divise le opinioni di quel partito, in verità ha dato prova di essere molto..... molto....

Voci. Ingenua! (*Bravo a destra. — Interruzione a sinistra*).

LANZA. Tutti qui conoscono le mie idee, e l'on. Rattazzi, che fu con me diverse volte al potere, le conosce meglio di molti altri. Egli mi fa ingiuria credendo che io voglia, per meschina ambizione di potere, rinnegare le mie convinzioni e sposare idee che escono da banchi sui quali non ho mai seduto. (*Fragorosa approvazione a destra ed al centro. — Interruzione a sinistra*).

RATTAZZI (per un fatto personale). L'on. Lanza non deve dimenticare che il voto per la presidenza gli fu da noi dato come una nobile protesta contro i monopolii. Vedremo il giorno in cui verranno in discussione i provvedimenti finanziari e la convenzione colla Banca, se l'on. Lanza è sempre quell'uomo che la sinistra ha nominato presidente della Camera (*Applausi a sinistra*).

LANZA. Poichè si è portata la questione sull'argomento della formazione dell'attuale amministrazione, mi sento in debito di dare qualche schiarimento.

Dopo avere studiati i partiti della Camera io credetti che bisognasse adottare un programma conciliativo che, riunendo i vari partiti sul terreno delle necessità finanziarie, potesse procurare una maggioranza al nuovo gabinetto. In questo intendimento io mi rivolsi a vari uomini di destra ed a vari di sinistra. Ebbene, sapete come rispondessero quei di sinistra? Con un rifiuto che rendeva impossibile l'attuazione di quella parte del mio programma.

Dunque il solo rimprovero che io meriti è quello di essermi rivolto allora a quei banchi (*Approvazione a destra ed al centro*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRES. Facciano silenzio e lascino parlare il deputato Crispi per un fatto personale (*Rumori*).

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

PRES. annunzia che l'on. Pisanelli ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice sugli articoli addizionali proposti dal deputato Crispi.

Lo mette ai voti.

È approvato a grandissima maggioranza.

OLIVA propone e svolge la seguente proposta addizionale:

« Una Commissione composta di senatori e di deputati in numero di dieci membri, cinque per ciascun ramo del Parlamento, ed eletti dalle rispettive Camere, giudicherà in via d'appello sui reclami motivati, contro le decisioni prese in conseguenza del disposto nell'art. 3. »

(La Camera comincia a spopolarsi. Le conversazioni particolari sono rumorosissime).

BERTOLÈ-VIALE (relatore) non accetta questa proposta, come quella che non è che una riproduzione della proposta Mancini.

La proposta Oliva viene messa ai voti e respinta.

LA MARMORA. Domando la parola. (*Movimento d'attenzione*). Io non posso lasciar chiudere la discussione di questo progetto di legge senza rivolgere una preghiera al Ministro della guerra. Io lo prego di affrettare la pubblicazione della relazione della campagna del 1866. Io lo prego di farla pubblicare al più presto, e di voler procedere nella compilazione di essa con tutta serietà. Bisogna che tutti i comandanti di corpo facciano un rapporto esatto di quanto hanno fatto nella giornata del 24 giugno, e che laddove vi è contraddizione e cose dubbie si faccia un'inchiesta composta di generali che sieno perfettamente estranei alla questione. Queste inchieste, queste pubblicazioni sono indispensabili per il paese e per l'esercito (*Bene*). Ed infatti, quali garanzie volete che offra un esercito sul quale si fanno correre accuse gravissime? Quale prestigio volete che esso abbia di fronte alle calunnie delle quali è fatto segno per parte degl'Italiani e di alcuni stranieri?

Io non voglio, non amo, non debbo conoscere la relazione che il Ministero sta preparando. Un grande capitano disse che la guerra è una serie di errori. Chi ne fa meno, d'ordinario vince. Ebbene, signori, io sarò lieto il giorno in cui mi si proverà che io ho commesso degli errori, ed allora piegherò il capo, ma fino che ciò non sia, io porterò alta la fronte, tanto alta da disprezzare le infami calunnie delle quali sono tutti i giorni l'oggetto. (*Benissimo*). Quel'o fr ttanto di cui sono convinto è, ch e risulterà che nel 1866 furono commessi molto meno errori di quelli commessi da esteri eserciti agguerriti in altre campagne.

E qui avrei finito se non volessi dimostrare come io non avrei fatto queste osservazioni se non credessi di avere il diritto ed il dovere di offrire ancora al mio paese un'esperienza di quarant'anni durante i quali ho sempre lavorato e studiato, e questa esperienza io voglio ancora adoperare per raddrizzare molti errori e molti falsi apprezzamenti che si fanno qui sulle questioni militari.

Si dice: l'esercito era buono; dunque se ha perduto devono essere cattivi i generali. Bel ragionamento invero! Ma, o signori, non si pensa che i risultati di una campagna si compongono di mille coefficienti. Io non ne ho parlato dopo il 1866 con molti illustri generali esteri i quali hanno assistito ed hanno diretto grandi battaglie e grandi campagne, eppure non li ho mai uditi sentenziare nel modo col quale si sentenzia qui (*Applausi*). Il nostro esercito era buono, aveva slancio, coraggio e patriottismo, ma basta forse ciò? No certo. Ci vuole solidità. Non è colpa mia se dal 1860 in qua non potei dedicarmi alle cose dell'esercito. D'altra parte, di chi la colpa se i ministri della guerra si cambiano fino a tre all'anno? (*È vero!*) In quale modo volete fare un esercito solido se ad ogni istante rovesciate il ministro che con lunghi studi deve provvedere a questa solidità? Guardate in Prussia; il generale che regge il bilancio della guerra è a quel posto dal 1857.

Eppoi ci vuole l'unità di comando che noi non abbiamo e che sventuratamente non ci poteva essere. Per avere probabilità di vincere ci vuole coesione, solidità ed unità di comando.

Taluni hanno sparso per i giornali che si doveva e che si poteva vincere, insinuando che non si è vinto perchè non si è voluto. Ah signori! per supporre ciò bisogna supporci o deboli o servili. Tutta la mia vita risponde a questa supposizione, ed io respingo sdegnosamente l'insinuazione che io abbia piegato a suggestioni di estere potenze (*Bene*). La stessa fierezza che io ho mostrato davanti a S. M. la Rivoluzione e davanti i serenissimi signori rivoluzionari (*Ilarità*), io l'avrei mostrata e la mostrerò sempre dinanzi a chicchessia, allorquando trattasi dell'onore e della dignità del mio paese (*Applausi sopra molti banchi*).

SIRTORI si associa alla domanda fatta dall'on. La Marmora perchè sia con estrema cura compilata e poi pubblicata la relazione sulla campagna del 1866.

In questa sua domanda non c'entra affatto uno scopo personale; quello che gli preme è che si raggiunga lo scopo superiore, cioè: che tutti hanno fatto il loro dovere.

GOVONE (ministro) osserva che conviene studiare ciò che si domanda. L'ufficio di stato-maggiore lavora attivamente. È molto difficile giudicare la condotta dei diversi capi di corpo della guerra del 1866. Nella storia di quella giornata vi sono molte lacune. Certo però è che la storia renderà la dovuta gloria al valore del generale Sirtori; e la stessa storia avrà pagine imperiture per il generale La Marmora (*Sì! Sì!*). Prode soldato nel 1848 e 49, egli combattè da valoroso in quella gloriosa ma sventurata campagna, preparò e fece l'esercito che si battè in Crimea accanto ai migliori eserciti d'Europa, e poi fu egli che preparò quell'alleanza che ci diede la Venezia (*È vero!*). Il generale La Marmora ha titoli infiniti alla pubblica gratitudine: non dico di più perchè ognuno li conosce (*Sì! Sì! Viva approvazione*).

CORTE appoggia la domanda d'inchiesta; però accusa il generale La Marmora di avere combattuto il generale Fanti. Il generale La Marmora disse che nel 1866 l'esercito mancò di coesione e di solidità e d'unità di comando. Bisogna che il paese sappia chi fu colpevole di questi fatti. L'oratore rende omaggio alla lealtà ed onestà del generale La Marmora, ma è un fatto che nel 1866 si commisero molti errori di tattica. È tempo che la luce si faccia, qualunque ne siano le conseguenze.

RATTAZZI (sull'ordine della votazione) trova che questo progetto, essendo un allegato, non è possibile votarlo a squittinio segreto. Se invece non si considera questo progetto come un allegato, allora sta bene che si voti subito, ma in tal caso anche tutti gli altri allegati dei provvedimenti finanziari dovranno essere votati separatamente e fare leggi distinte.

SELLA. Il Ministero consente che questo progetto si voti a parte.

Con ciò però non rinunziamo alla nostra idea di connessione. Quando furono nominate le Commissioni, rimase dubbio come si sarebbe votato. Oggi vediamo che

Federico Pastoris intitolato *Incamminiamoci* (n. 207). Lo guardo, non posso a meno di ammirarne i pregi ed esclamo meco stesso: — « Ma come un artista che ha tanta abilità di pennello, che sa improntare così bene di verità tipica le sue figure, che mostra lavorare con sì coscienziosa attenzione i suoi quadri, mi si dimostra così infelice nella scelta degli argomenti? »

Quattro e cinque *battuti*, membri d'una confraternita qualunque di villaggio, una mezza dozzina di consorelle d'una consociazione religiosa del pari che stanno per avviarsi a fare una processione, uscendo da una chiesuola che mette sur una spianatella, è questo soggetto che valga ad occupare il lavoro di mesi d'un eletto artista e che meriti di ornare la sala d'un intelligente amatore di cose artistiche? Il signor Pastoris, in una lettera che diresse a questo stesso giornale, protestò di appartenere a quella che suol dirsi *scuola dell'avvenire* e di tenersene. Io, per dire la verità, non me n'ero mai accorto: finora ascrivevo ai corifei della famosa scuola coloro che non compongono, che non dipingono, che fanno consistere l'arte tutta in certe opposizioni di colori, in certi effetti di tavolozza, e il Pastoris nei suoi precedenti quadri ed anche in questo ci diede sempre buona composizione, figure egregiamente dipinte; ma non voglio contrastare a questa infelice pretesa del Pastoris di voler essere annoverato fra le colonne della nuova scuola; egli vi è degno di appartenervi per la vacuità del soggetto che questa volta ha scelto e pel disprezzo con cui tratta il paese in quel tanto che se ne ha messo a far la decorazione della scena.

Attento, diligente e felice osservatore si dimostra il signor **Anatolio Scifoni** nel suo quadro *La vita burocratica a Roma* (n. 222). Quelle sue figure sono vere, reali e nello stesso tempo piacevoli. Così si fa negli uffizi di Roma, e un poco anche negli altri: si legge il giornale, si fuma il sigaro, si discorre, si ricevono con tanto di sgarbo i poveri contribuenti che vengono a domandare informazioni, si scambia anche qualche parolina colla ragazza venuta di straforo — e il carro della pubblica amministrazione cammina innanzi felicemente.

Buonissimo disegno, buon colore, grandissima intelligenza, dirò, nell'esecuzione materiale del lavoro. Bravo il signor Scifoni che sa oggi descriverci col suo pennello le scene le più volgari della vita moderna, come seppe ieri risuscitarci dinanzi il mondo antico della Roma pagana e dell'Alessandria di Cleopatra.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

dal complesso dei provvedimenti consigliati dalla Commissioni, si consegue lo scopo anche con votazioni separate.

Speriamo che lunedì si comincieranno i provvedimenti finanziari; frattanto domani presenteremo al Senato questo progetto, rispondendo così alla linea che ci è tracciata dalla maggioranza.

RATTAZZI. Purchè non ci sia impegno.

SELLA. Naturalmente.

La Camera delibera di riunirsi domani a mezzogiorno in Comitato segreto per la nomina del bibliotecario, quindi di aprire la seduta pubblica, per udire quattro interrogazioni a diversi ministri. Indi essa stabilisce, sulla proposta del ministro delle finanze, di cominciare lunedì la discussione dei provvedimenti finanziari.

Si procede all'appello nominale per la votazione sul progetto di legge relativo a provvedimenti militari.

Eccone il risultato:

Presenti	282		
Votanti	282	Maggioranza	142
Favorevoli	175	Contrari	107

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 6.

LA SEDUTA DEL 3.

Due gravissimi incidenti segnarono la seduta del 3 alla Camera dei Deputati.

Il generale Alfonso La Marmora, che nel giorno antecedente, per una necessità di delicatezza, aveva votato la proposta Ghinosi, attendeva una buona occasione per dare spiegazioni su tale suo voto.

La seduta di ieri l'altro glie la presentò ed egli seppe coglierla.

Egli chiese che quell'inchiesta sulla campagna del 1866 tante volte promessa, tante volte incominciata, mai finita, sia una buona volta data al paese come garanzia che a Custoza potè esservi del coraggio infelice, forse anche dell'insipienza generalesca, e nè furono, nè poterono esservi dei traditori.

Il generale Govone con parole commosse disse del La Marmora la verità; che cioè il suo nome troverà posto in molte pagine della storia italiana, e posto d'onore e di rispetto.

L'on. Corte aggiunse brevi parole e noi facciamo loro eco nell'interesse di coloro che chiedono l'inchiesta, e del paese che ne attende i risultati.

Alcuni istanti prima una grave dichiarazione veniva fatta dal presidente del Consiglio, dichiarazione suscitata da alcune parole dell'onor. Rattazzi che è sempre pronto ad alzar la sua parola abile ed autorevole quando si tratta di dirigere accuse contro il Ministero.

L'on. Lanza spiegò la causa del poggiar che fece verso la destra, e questa causa fu l'irreconciliabilità della sinistra.

E la sinistra accettò la grave responsabilità di tale dichiarazione!

E siccome nel programma del Ministero la prima parola, la prima promessa erano: economia; ne vien per conseguenza che i contribuenti possono far un inchino ai signori della sinistra.

—

Ci scrivono:

Firenze, 3 giugno (sera)

Impensierito del tempo non breve pel quale si protrassero le discussioni relative ai provvedimenti militari, il Ministero vorrebbe trovare un sistema che giovi a rendere più spedita la discussione dei provvedimenti finanziari. Si vorrebbe cioè far sì che la maggioranza si concerti preventivamente all'oggetto di escindere ogni divagazione oziosa, e prefiggendosi come programma assoluto il proposito di restringere rigorosamente il cômpito della Camera agli elementi sostanziali del problema che si ha a risolvere. Interrogati taluni fra i più influenti deputati delle frazioni che sono conosciute favorevoli alle proposte come furono da ultimo concordate tra il Ministero e la Commissione, fu riconosciuto ragionevole il desiderio, ed anzi necessaria la cosa, se si vuole che la presente sessione parlamentare si occupi ancora delle convenzioni ferroviarie dopo aver esaurito il tema dei provvedimenti di finanze.

Però fu fatto osservare che, essendo tuttavia in sospeso quel regolamento definitivo che dovrà correggere i più notevoli fra gli abusi parlamentari, sarà ben difficile lo impedire che l'arte dei partiti si approfitti di siffatta situazione per opporre ostacoli ed indugi all'opera della Camera. Ad ogni modo però sembra convenuto tra il Ministero e quei deputati che godono di maggiore influenza in seno alla maggioranza che non saranno presentati nuovi emendamenti o nuove proposte che possano avere per effetto di rendere necessari studi ulteriori, o discussioni intricate, o rinvii alla Commissione.

D'altra parte poi il ministro Sella è riuscito a vincere le ultime ritrosie della Banca, tantochè potrà annunciare accettate le condizioni tracciate dalla Commissione per la convenzione relativa alla nuova anticipazione di 122 milioni.

La missione chinese giungerà a Firenze lunedì. Essa verrà per la via di Milano, ove dev'essersi fermata due giorni, per ossequiare il principe Umberto. Il soggiorno della missione in Italia si protrarrà per oltre un mese.

—

La Commissione per l'accertamento degli impiegati ha deliberato che la posizione dell'on. Ara come direttore dei canale Cavour sia incompatibile colla sua qualità di deputato.

—

Sappiamo che fra il Ministero della pubblica istruzione ed il Comitato dell'Alleanza israelitica, è intervenuta una convenzione per la quale l'Alleanza nelle numerose sue scuole d'Oriente stabilirebbe l'insegnamento gratuito della lingua italiana accessibile ad ognuno a qualunque religione e nazionalità appartenga. Il ministro si sarebbe obbligato a dare a fine d'anno un compenso per ogni alunno proporzionatamente al numero degli accorsi e previo accertamento a mezzo dei nostri consoli del profitto ricavato.

Lo scopo è evidente, la diffusione della nostra lingua che col tempo si risolverà in aumento d'influenza, ed è a credere che la convenzione d'oggi possa più tardi a norma del risultato che darà, mutarsi in accordo più largo ed efficace. (*Diritto*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 4 giugno 1870.

Elenco Num. 12.

Bologna. — Quesito 1. Come procede l'allevamento dei bachi? Procederebbe regolarmente se i semi fossero stati sani. — 2. Quali razze offrono migliori speranze di riuscita? Le giapponesi. — 3. Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore? L'atrofia. — 4. A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Al 5°. — 5. Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti? Bella e molto abbondante. — 6. Quale è il prezzo della foglia dei gelsi? Da cent. 6 a 8 il chil.

Foligno. — Quesito 1. In genere lascia molto a desiderare. — 2. Le giapponesi originarie. — 3. Rimpicciolisconō e muoiono. — 4. Al 5°. — 5 e 6. Sufficiente, da L. 12 a 15 il quintale.

Girgenti. — Quesito 1. Eccellente per alcune partite e minaccioso per le altre. — 2. Le indigene, le portoghesi gialle o le giapponesi bianche. — 3. L'atrofia, l'ineguaglianza e le macchie. — 4. Al 4°.

Palermo. — Nessuna nozione perchè negletta da molto tempo la bachicoltura serica.

San Benigno. — Quesito 1. Bene in generale. — 2. Le giapponesi. — 3. Nessuno. — 4. Tutti al bosco. — 5 e 6. Buona e sufficiente, nessun prezzo, nessuna ricerca.

Torre Pellice. — Quesito 1. Bene. — 2. Le giapponesi annuali verdi. — 3. Atrofia. — 4. Al 4°. — 5 e 6. Magnifica e maggiore di quanto si richiede, da cent. 20 a 60 il miriagr.

CORRIERE DEL MATTINO

FESTA NAZIONALE.

Non più luminarie, non più spari di cannone, non più discorsi d'occasione, non più coccarde al petto, non più inni nazionali.

Il tempo del sentimentalismo è passato; ora le disgrazie sofferte, le disillusioni provate, convinsero ognuno come meglio si dia opera alla salute della patria ed alla coscienza della libertà coi provvedimenti economici, colle riforme amministrative.

La festa nazionale del 1869, turbata da spiacevoli incidenti, fu una lezione pel 1870. Illuminare le miserie del macinato eccitò lo sdegno delle popolazioni che ruppero i vetri dei pubblici edifizi circondati da ghirlande di fuoco.

Nel 1870 le cose procedono non tanto meglio dell'anno scorso per aver dritto di vestirci a festa e di comandar l'esultanza pubblica.

Ogni municipio stanziò una somma sotto il capitolo: « Festa nazionale »; questa somma si dà oggi e si darà per l'avvenire ai poveri delle parrocchie, ai più diligenti alunni delle pubbliche scuole.

Sollevar le miserie cittadine ed incoraggiare negli studi le giovani menti: è questo il miglior mezzo per santificare il giorno che ci rammemora le prime libertà.

Attendiamo ad illuminarci nel dì del pareggio.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 4.

La Camera riunita in Comitato segreto, procede alla votazione per la nomina del suo bibliotecario, fra dodici postulanti: ma per difetto di numero la votazione essendo riuscita nulla, viene rimandata alla seduta pubblica di lunedì.

Seduta pubblica.

Approvasi senza discussione la legge sulla sistemazione del porto di Catania.

Adottasi poi dopo discussione l'articolo unico del progetto già votato dalla Camera nel 1869 per l'acquisto di una casa presso il Ministero delle finanze.

Discutesi il progetto per la convalidazione dei decreti che autorizzavano la spesa di 7 milioni per riparazioni ai guasti delle innondazioni del 1868, ed approvansi i sei articoli. I due ultimi relativi allo stanziamento nei bilanci provinciali di metà della spesa pelle opere idrauliche con diritto di essere rifusi in parte dai Consorzi e dagli interessati, dànno luogo a più lungo dibattimento e sono infine rinviati alla Commissione per ulteriore esame.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Stoccolma, 4 giugno.

Il ministro di Stato e di giustizia Geer, dei culti Carlson e delle finanze Ehrenheim sono dimissionari. L'attuale ministro dell'interno Adlercreutz venne nominato ministro di Stato e di giustizia, Bergstroem dell'interno, Venneberg dei culto. Questo cambiamento ministeriale non implica il cambiamento dell'indirizzo politico.

Madrid, 4 giugno.

Le Cortes adottarono, con voti 106 contro 98, l'emendamento di Arias, che contrariamente alla proposta della Commissione esige per rendere valida l'elezione del monarca la maggioranza assoluta di tutti i deputati eletti.

Tutti i montpensieristi votarono colla minoranza.

Espartero rispose al manifesto de' suoi partigiani che non deve nè può accettare la Corona.

Washington, 3 giugno.

La Camera dei rappresentanti respinse oggi definitivamente, con 92 voti contro 72, la mozione di mettere l'imposta del 5 0\[0 sulla rendita dei *bonds* del governo, la quale mozione fu adottata ieri dalla stessa Camera. Nella votazione di ieri molti deputati non avevano compreso le conseguenze di tale mozione.

Si ha da Cuba che il figlio di Cespedes venne giustiziato.

Firenze, 18 maggio.

Senato. — Continua la discussione sull'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Sella presenta il progetto pei provvedimenti dell'esercito.

Vigliani propone e il Senato accetta che l'esame di detto progetto deferiscasi ad una Commissione di 7 membri.

Approvasi quindi una proposta Poggi, che detta Commissione sia nominata in seduta pubblica martedì.

Altro da Firenze, 4 giugno.

L'*Economista d'Italia* dice che la Commissione sulle istituzioni di previdenza, riunita oggi, ha accettato il progetto di legge sulle società di mutuo soccorso, ed ha deliberato di proporre un'inchiesta sulle condizioni delle classi operaie e sui salari.

Parigi, 4 giugno.

Assicurasi che oggi in occasione dell'interpellanza Bethmont, il Ministero porrà la questione di Gabinetto.

I membri del centro sinistro sono decisi di appoggiare il Gabinetto.

Parigi, 4 giugno (notte).

Corpo legislativo. — Ollivier sull'interpellanza Bethmont pose la questione di Gabinetto. La Camera votò l'ordine del giorno puro e semplice ad unanimità. I votanti erano 188.

Bruxelles, 4 giugno.

L'*Indépendance Belge* annunzia che il Ministero francese, in presenza delle difficoltà suscitategli, pose allo studio un progetto di legge elettorale.

Lisbona, 4 giugno.

Sampajo lasciò il Ministero dell'interno e fu rimpiazzato dal Ministro di giustizia.

Firenze, 4 giugno (notte).

L'*Economista d'Italia* dice:

La Giunta parlamentare per l'esame delle convenzioni ferroviarie continua alacremente i suoi lavori. Sappiamo che essa nella seduta di ieri respinse con voto quasi unanime la convenzione colla Società dell'Alta Italia, eccettuata quella parte riguardante il tronco da Bussoleno a Bardonnèche che venne approvata.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 4 *giugno* 1870. — *Caffè.* — Le operazioni in questa settimana sono state discretamente attive tanto in qualità di Porto Ricco che di Brasile, potendosi segnare la vendita di bal. 30 e sac. 1500 Porto Ricco, a prezzo tenuto segreto, e sac. 750 Babia S S S S S, da L. 62 a 64 50.

Il mercato però chiude più in calma ed anche a prezzi meno sostenuti per tutte le qualità in generale.

Zuccheri Avana. — Mancano sempre gli arrivi, perciò non abbiamo operazioni a segnare nè variazioni nei prezzi.

Olio d'oliva. — Le qualità superiori e bianche sono sempre sostenute, ma con affari di dettaglio; al contrario le qualità comuni e da ardere sono sempre più in calma. Le vendite della settimana ascendono a soli quintali 445.

Il deposito è di quint. 25,400 contro quintali 33,000 nel 1869.

Cuoia. — Gli affari sono piuttosto di poca importanza, stante che i compratori sono più cauti nell'operare, dietro il poco smercio che si ha nella roba lavorata.

Le vendite sono state in settimana di soli 2900 B. Ayres.

Abbiamo per contro il poco deposito, specialmente nella qualità scelta e la fermezza dei possessori, dietro le notizie di continui aumenti; perciò molti opinano per un prossimo risveglio.

Eccovi la posizione dell'articolo al 1° corrente:

Deposito al 1° maggio	N. 102,356
Arrivati nel mese	» 48,061
	N. 150,417
Sortiti nel mese »	» 43,892
Deposito al 1° giugno	N. 106,525

Gli arrivi nella settimana ascendono a numero 13,965 dalla Plata.

Cereali. — Principiano ad arrivare i diversi carichi i quali furono venduti flottanti per a consegnare, essi approvigionano il nostro mercato ormai esaurito di ogni qualità. Le poche rimanenze che ancora esistevano ottennero dei prezzi in favore. Le vendite per a consegnare seguitarono anche in quest'ottava, ma soltanto in partite di dettaglio ai prezzi ulteriormente praticati. Quelle di questa settimana ascendono a ben poca cosa, cioè ad ettolitri 3000 allo scalo ed ettolitri 3000 dal deposito, con tale estrazione venne esaurita ogni partita del nostro mercato.

I prezzi praticati per i teneri Irka di Odessa salirono sino a L. 25 l'ettolitro; per detti di Galatz da L. 23 50 a 24; Taganrog duri a L. 28; i Cagliari a L. 27.

Le provenienze dal nostro interno si sostengono sempre sulle L. 29 a 32 il quint.; le Barletta ottennero L. 31, il calato è discreto in vista dei buoni prezzi.

I granoni sono alquanto ricercati a L. 14 50, il calato regolare a seconda delle domande.

Risi. — L'articolo tende sempre all'aumento stante gli scarsi depositi e le domande attive che si hanno. Le vendite ascesero a quint. 3000 circa ai prezzi seguenti: giacò a L. 39, fioretto 1° L. 36, detto 2° L. 34 50, mercantile basso L. 33, mercantile L. 32.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

4 *giugno.* — Stante il forte rialzo avvenuto sul grano nella scorsa ottava, il nostro mercato affluì immensamente di venditori, mentre che i compratori essendo quasi tutti provvisti si fanno ognora più scarsi, per cui ne derivò un certo ribasso, e quasi nulli furono gli affari in questo genere. La calma succeduta sulle piazze estere, e le pioggie cadute influirono pure sul ribasso.

La meliga rimase invariata con assai ricerche.

Il riso si mantenne sostenuto con affari discreti.

La segale fu molto cercata, ma nessuna offerta.

L'avena seguì un rialzo favoloso essendo veramente esauste le provviste e vuoti i magazzeni, mentre che il raccolto pendente di questo genere sembra messo perduto.

Prezzi dei generi

con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 90	a 5 40
	l'ettolitro	da » 21 30	a 23 50
	il quint.	da » 28 —	a 31 —
Meliga	l'emina	da » 2 50	a 2 90
	l'ettolitro	da » 10 90	a 12 60
	il quint.	da » 14 50	a 16 50
Riso	l'emina	da » 5 20	a 6 —
	l'ettolitro	da » 22 60	a 26 10
Segala	l'emina	da » 3 40	a 3 60
	l'ettolitro	da » 14 80	a 15 65
Avena	il quint.	da » 25 —	a 28 —

Borsa di Milano. — 4 giugno 1870.

Ore 2 pom. — Continua la tendenza al rialzo nel corso dei fondi pubblici e valori industriali. La Rendita che ieri sera valeva 61 51¼ circa per fine corrente, oggi aumentò a 61 82 1\[2.

Oro e cambi stazionari.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	61 30
Idem fine corrente	61 7
Prestito Nazionale 1866	86 20
Azioni Banca nazionale	2390 —
Azioni ferrovie Meridionali	369 —
Azioni Regia tabacchi	735 —
Buoni ferrovie Meridionali	449 —
Obbligazioni relative	180 1\[2
Beni Demaniali	432 —
Asse Ecclesiastico	79 1\[2
Obbligazioni Regia Tabacchi	474
Cambi su Francia a vista	101 85
» Londra tre mesi	25 50
» Francoforte a 3 mesi	212 1\[2
» Vienna a tre mesi	205 —
I pezzi d'oro da 20 franchi	20 42

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 61 75 per fine corrente.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori dal L.	Qualità superiori al L.	Qualità comuni dal L.	Qualità comuni al L.	Qualità inferiori dal L.	Qualità inferiori al L.	Quantità in miriagr.
	Mercato del		5 giugno.				
Alba	78	86	66	77	43	64	1080
Alessandria	85	50	48	37	36	80	118
Asti	100	80	79	60	39	40	35
Bra	78	80	45	67	23	44	300
Crema	—	—	50	40	33	20	600
Fossano	56	65	—	—	20	35	100
Mantova	47	50	32	39	19	30	260
Parma	—	73	72	55	—	48	40
Pinerolo	71	87	56	71	30	55	10[illegible]
Racconigi	76	88	50	69	31	49	2300
Saluzzo	70	88	50	69	30	49	300
Savigliano	75	98	61	74	40	45	40
Vercelli	44	60	33	45	20	20	200
Torino	74	90	50	73	22	48	500

CITTA' DI TORINO. — Prezzi dei Bozzoli risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 4 giugno 1870.

Qualità superiori da L. 71 a 92 — Comuni da L. 50 a 70 — Inferiori da L. 20 a 49. — Prezzo medio lire 57 69. — Quantità miriagrammi 748.

Più miria 250 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 40 a 80.

Borsa di Genova — 4 giugno 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 61 60 a 61 85.

Per fine mese si contrattò da lire 61 70 a 61 80.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 86 30 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2396 a 2400 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 530.

Francia breve lettera 102 10, den. 101 85.

Londra a vista lettera 25 75, denaro 25 63.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 43 a 20 46 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0\[0.

Parigi, 4 giugno.

(Chiusura della Borsa).

	3	4
Fondi francesi	74 80	73 87
Italiano 5 0\[0 fine mese	63 40	63 40
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneta	395 —	— —
Obbligazioni idem	247 75	248 —
Ferrovie Romane	56 —	56 —
Obbligazioni idem	133 50	140 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	160 —	160 25
Obbl. ferrovie Meridionali	176 75	176 75
Cambio sull'Italia	1 7\[8	2 —
Credito Mobiliare Francese	258 —	257 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	433 —	462 —
Azioni idem	721 —	722 —

Vienna, 4 giugno.

Cambio su Londra	— 123 70

Londra,	3	4
Consolidati Inglesi	93 1\[8	93 —

PRESTITO A PREMII

DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

DI VENTICINQUE MILIONI DI LIRE

Approvato dal Parlamento Nazionale con legge 6 maggio 1866, N. 2890, ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 dicembre 1868.
in riguardo degli ingenti sacrifici fatti dalla famiglia Bevilacqua in pro della Nazione.

Prima Emissione di Numero Ottomila Serie di 100 Obbligazioni da Lire **10** ciascuna.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

delle prime quattromila Serie di 100 **Obbligazioni da lire 10** pagabili in due rate come segue:
Lire **5** all'atto della Sottoscrizione, cioè dal giorno **30 maggio al 10 giugno 1870.**
Lire **5** un mese dopo, cioè dal 30 giugno al 10 luglio 1870.

I titoli definitivi muniti del Bollo di riscontro governativo portanti i numeri per concorrere all'Estrazione, saranno consegnati all'atto del secondo versamento.

Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni mediante **128 Estrazioni,** trimestrali, semestrali ed annuali

con 28,000 PREMII

per la somma complessiva di Lire **10,029,500,** distribuiti secondo il piano annesso al R. Decreto 6 dicembre 1868.

Premii principali di Lire 500,000

400,000 -- 300,000 -- 250,000 -- 200,000, ECC. ECC.

Il pagamento dei PREMII e dei RIMBORSI sarà fatto **tutto in danaro un mese dopo ciascuna Estrazione,** presso l'Amministrazione Generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario Governativo. — Le Estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel piano e con l'assistenza dei FUNZIONARI DELEGATI DAL MINISTRO DELLE FINANZE (*Art. 9, Decreto* 6 *dicembre* 1868).

GARANZIE

Il prestito ed il pagamento dei rimborsi e dei premii sono garantiti con ipoteca di primo grado presa dal **Governo** su tutto il patrimonio Bevilacqua e **con deposito di danaro contante presso la R. Cassa dei Depositi e dei Prestiti.**

Prima Estrazione 31 agosto 1870.

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni rimborsabili con premii nella somma di 636,900 Lire, **gia depositata** in contanti a questo oggetto nella R. Cassa dei Depositi e Prestiti.

PREMIO PRINCIPALE 500,000 LIRE

La detta Sottoscrizione sarà aperta dal 30 maggio a tutto **il 10 giugno** in Firenze presso la Casa Bancaria contraente B. DE LA CHAPELLE E C., via Pandolfini, N. 14, Palazzo Medici e presso tutti i Banchieri e altri incaricati autorizzati da essa; nelle altre città del Regno e all'Estero presso tutti i Banchieri e altri incaricati autorizzati dalla medesima.

Visto per la pubblicazione a forma dell'art. 8 del Decreto 6 dicembre 1868.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLE FINANZE

DAL MINISTERO DELLE FINANZE, il 16 maggio 1870.

Il Commissario Governativo

G. LONGONE, m. p.

In Torino le Sottoscrizioni si ricevono presso i sigg. Efisio CHIAPERONE, Leonino Sacerdote LEVI e C., Fratelli DE CESARIS, GRASSO e FRUSI, Giuseppe CAMANDONA.

TEATRI

Alfieri (ore 8) — Opera: *La Favorita.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Le educande di Sorrento* — Ballo: *La figlia del bandito.*

D'Angennes. — *Grande Museo anatomico, composto di 800 soggetti riguardanti la struttura del corpo umano, visibile dalle* 10 ant. alle 10 pom.

Ricerca di Testamento

Il 14 maggio scorso morì in Acqui sua patria il sig. conte *Luca Probo Blesi di Castelrocchero* senza discendenti; venendo supposto che il defunto abbia depositato un testamento in forma segreta od olografo presso qualche notaio, o confidente in questa città, li interessati fanno preghiera al depositario di renderneli informati dirigendo la lettera al cav. avv. Bernardo Borelli in Acqui. 2339

Buona occasione

per la compera di diversi e svariati eccellenti apparati elettro-medicali da gabinetto fisico ed elettrico, a prezzi discretissimi. Dirigersi via Po, N. 55, dal portinaio. — Vi si trovano pure da vendere diverse macchine da orologiere e da trastullo. 2315

Da affittare al presente

Piccolo alloggio di tre camere negli ammezzati, signorilmente mobiliato, con acqua potabile, esposto a mezzo giorno sulla piazza Lagrange, N. 1. — Dirigersi ivi dal portinaio. 2330

INCANTO DI UN FILATOIO

in Racconigi.

(2ª Pubbl.)

Il notaio Guglielmo Toppati rende noto che nel giorno 30 giugno prossimo alle ore 11 antimeridiane, nel suo studio via Arsenale, N. 6, piano 2°, procederà alla vendita a favore dell'ultimo migliore offerente, sul prezzo d'estimo in L. 9000 ed alle altre condizioni apparenti dal tiletto 24 maggio corrente, del quale nonchè della perizia si può aver visione nello studio medesimo, di un filatoio a seta posto nel concentrico della città di Racconigi, appellato Palleri, sezione E, di are 17, 79, tra fabbricato, cortile e giardino.

Torino, 26 maggio 1870.

2291 G. Toppati not.

Cessione di Negozio

Mollea Carlo Felice rendo ritenuto il negozio di commestibili, via del Carmine, casa Bichiardi, della signora Elisabetta Scaglia, avverte chi avesse qualche conto da assestare con quest'ultima di presentarsi ad esso Mollea entro il 10 corrente mese. 2321

FABBRICA DI PERSIANE

di PENASSO LUIGI

Torino, Via Saluzzo, N. 30

Unico ramaggio per i Bachi.

4000 metri di Persiane pronte, colorite a vero olio, verdi, a modico prezzo, all'ingrosso ed al minuto, di qualunque dimensione.

Deposito sotto i Portici in casa Fubini, seguente il Viale del Re. 1118

Incanto

Mercoledì 8 corrente giugno e successivi, via Meridiana, N. 5, piano 3°, si venderanno molti e variati mobili, lingerie ed altri effetti di lusso.

Il tutto per contanti.

2299 G. Cavalli est. giur.

Da affittare al 1° ottobre

via Arsenale, N. 98

Appartamento di 20 membri, compreso un elegante salone ed un terrazzo, con acqua potabile, al primo piano, divisibile anche in due alloggi; se si desidera anche scuderia e rimessa, visibile dall'una alle tre.
2036

Vendita Volontaria

Di una Villeggiatura posta sovra amena collina, prossima alla città di Chieri, con fabbricato civile e rustico di ettari 7, 63 tra vigna, campo, e prato, con giardino, in un sol corpo; dirigersi ivi dal notaio Demaria, via S. Domenico, N. 11, ed in Torino dal procuratore capo A. Bubbio, via Siccardi, N. 2. 2302

DA VENDERE

Due cascine poste una in territorio di Collegno detta la *Tabacchera*, di ettari 30 circa; l'altra in territorio di Torino, frazione Lucento detta la *Cittadella*, di ettari 5, 24, 63, amendue irrigue, con fabbricati civile e rustico, il tutto in buono stato.

Far capo in Torino dalli signori notaio Bastone, via Mercanti, N. 15, e geometra Moretto, via Franco Bonelli, N. 12. 2165

V. RUFFINO e figlio

MAGAZZINO DA MOBILI

E TAPPEZZIERE

Riparazioni d'ogni genere. — Paglericci elastici. — Custodia e piazzamento di tappeti.

Via Barbaroux, di fianco a San Francesco d'Assisi. 411

È uscito il Repertorio

Dei valori a premi nazionali ed esteri, pubblicato dalla Direzione del *Bollettino generale delle estrazioni finanziarie.*

In questo repertorio figurano tutti i Prestiti a premi Italiani ed i principali esteri, col meccanismo e condizioni dei medesimi, e coll'annotazione di quelli proibiti dalla legge in Italia.

Prezzo Lire due.

Dirigersi all'Agenzia Internazionale di Torino, piazza B. V. degli Angeli, N. 2, piano nobile, e presso i principali librai d'Italia. 2304

HOTEL PREVITALI

14, 15, 16, ARUNDEL STREET HAYMARKET

LONDRA

Condotto dai nuovi proprietari signori **Campini e Piavano.**

Questo Stabilimento, rimodernato ed abbellito, in posizione centralissima, vicino alla grande stazione di Charing Cross, è fornito di comodi appartamenti e stanze separate, eccellente cucina, scelta qualità di vini, interpreti d'ogni lingua, e bagni annessi alla casa, e modicità nei prezzi. 28-m

15 Giugno

APERTURA DELLO STABILIMENTO DELLA NOVALESA

Recapito dal Dottore Maffoni, via Accademia Albertina, N. 3, farmacia Operti, piazza Carignano, e Muratore in Doragrossa. 2158

Ai sigg. Villeggianti

Assortimento **liquori, vermouth e siroppi,** qualità superiore in cassette da litri sei, Mélange Birra di Milano L. 3, **Fernet** L. 1 50, **Vermouth** Cent. 95 al litro, **Spirito** preparato per **graffioni** L. 1 50.

Da **F. GENTA,** via S. Domenico, N. 9. 2282

DA AFFITTARE IN TROFFARELLO

Presso la stazione, percorrendo ombroso viale tramezzo alle ferrovie di Genova e Cuneo, un alloggio di 8 membri pulitamente mobigliato, attiguo avvi giardino, orto, piante fruttifere e viti a gran pergolati.

Dirigersi ivi al giardiniere, ed in Torino al negozio da telerie ecc. di Giovanni Becchis, via Palazzo di Città. 2187

ESTRATTO PRIVILEGIATO GANDOLFI

per la cura delle viti infette dalla crittogama.

Economia sullo zolfo 50 0/0 colla specialità di non lasciare al vino che si ricava dalle uve curate con questo liquido, nè odore nè sapore di zolfo.

Applicazione facilissima mediante apposito soffietto.

Prezzi L. 10 pel fiasco da litri 5; L. 5 pel fiasco da litri 2 1/2; L. 2 50 pel fiasco da litri 1 1/4.

Il soffietto per lo spruzzamento L. 3 50.

Le relative domande dovranno indirizzarsi alla Succursale della Casa Gandolfi, via Lagrange, N. 31, ed alla ditta G. Ballor e Comp., via Provvidenza, N. 35. 2067

Non più Cimici nè Camole

Potente specifico che le distrugge all'instante, e per sempre. Serve pure per conservare oggetti di pellicerie, panno, ecc. Deposito generale alla **drogheria Gurlo,** angolo via Doragrossa e Bottero.

Prezzo della ricetta con istruzione L. 1. Sconto ai negozianti.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.